

Sciopero generale a Vicenza e astensioni dal lavoro in tutta Italia contro una nuova provocazione anti-operaia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giornata drammatica per la crisi

LA SITUAZIONE AGGRAVATA DA TENTATIVI AVVENTURISTICI E MANOVRE REAZIONARIE

NEGATA OGNI PROROGA A MORO

Fanfani convocato al Quirinale

Il presidente del Senato non figurava nella « rosa » sottoposta dalla DC - Moro ha potuto recarsi al Quirinale solo alle 21, dopo violenti contrasti e oscuri intrighi che coinvolgono le responsabilità della segreteria della Democrazia cristiana - Per tutta la giornata un susseguirsi di colpi di scena - Un'ala del partito dc cerca di giocare la carta delle elezioni anticipate - Divorzio e rapporti col PCI i temi sui quali è saltata la trattativa - Impossibile la formazione del quadripartito - Nuovo intervento di Paolo VI - I giovani della DC e del PSI per un governo a 2

Dare scacco all'intrigo

LA SITUAZIONE è precipitata dopo una giornata nella quale si sono infittiti gli intrighi e le manovre di gruppi che appaiono sempre meno definibili politicamente e sembrano voler giocare con una disinvoltura pericolosa la carta del ricatto e persino tentare l'avventura. Le pressioni di ambienti clericali la volontà socialdemocratica di esasperare i contrasti e di valersi dell'anticomunismo per impedire i processi unitari in atto nel paese il gioco privato di questo o quel personaggio hanno contribuito ad aggravare la crisi e a renderne più oscuri gli sviluppi e persino pericolosa la prospettiva.

Quando si è creduto di poter rifare il quadripartito come se si fosse trattato di un'operazione di ordinaria amministrazione quando si è voluto giocare sull'allarme per un attentato sempre più misterioso avevamo ammontato coloro che si rendevano responsabili di questo esperimento e quelli che quasi irresponsabilmente lo autorizzavano. Non si poteva senza grave rischio cercare una soluzione che andasse in una direzione diversa da quella verso cui si era mosso e si muoveva il paese. Doveva preoccupare l'andamento stesso delle trattative il ritmo volutamente stanco dei colloqui i ripetuti sforzi di distrazione quasi l'attenzione del paese sulla vicenda politica con centrando il diavolo e la polemica sulle frasi di un preambolo, sulla interpretazione di una formula equivoca. A preoccupare ulteriormente chi non si fosse lasciato distarre dal gioco degli incontri quadripartiti dovevano essere poi i siluri improvvisi il togliere dal cassetto un vecchio documento vaticano o il riproporre improvvisamente un tema sul quale già si era espressa la volontà del Parlamento come quello del divorzio.

NON RUMOR ha dato la testa contro una realtà che avrebbe dovuto far riflettere. L'on. Moro e i socialisti hanno creduto di poter ricominciare da capo quasi pensando che gli accorgimenti i compromessi persino le promesse sottobanco ai gruppi di pressione potessero bastare a mettere insieme i cocci di una situazione compromessa. Bisogna

invece, per respingere il ricatto dei socialdemocratici, liquidare i De Feo e sentite che veniva dal paese una volontà di libertà espressa con sempre maggior forza e più chiaramente. Bisogna ricordare a Piccoli, e a chi gli tiene dordone, le norme della democrazia e il rispetto della legge, reagendo all'ondata della repressione ai tentativi dei « corpi separati » e dei gruppi reazionari annidati nell'apparato dello Stato e ricordare loro che certi problemi li pongono e li risolvono i lavoratori che hanno vissuto le battaglie dell'ottobre e non questo o quel personaggio per quanto possente nel mondo della finanza negli apparati dei partiti o in quelli dello Stato.

Il logoramento delle istituzioni il pericolo della demoralizzazione attraverso i rinvii e gli equivoci che pur ci preoccupano non ci inducono e non possono certo indurre nessuno che abbia davvero a cuore le sorti del paese a chiedere un governo qualunque subito. Tanto meno ci inducono a ritenere valida una soluzione quadripartita che sarebbe soltanto il frutto bacato delle manovre conservatrici e potrebbe aprire la strada a tentativi autoritari. Così quando in vichiamo il rispetto della volontà del paese ricordiamo l'obbligo costituzionale delle elezioni regionali denunciando il tentativo di vanificare con elezioni politiche anticipate il lavoro del parlamento impedendo il voto delle leggi sulle regioni sullo stato dei lavoratori sul divorzio. Condanniamo il ricorso a elementi generali che dovrebbero paralizzare la vita legislativa per qualche mese e che sono volute dai gruppi che intendono prepararle e tenerle nel clima della repressione in atto della controffensiva padronale scatenata della ripresa della guerra fredda.

RIFLETTERE i compagni socialisti ci pensino i cattolici legati alle sorti dei lavoratori le forze non chiare che pensano di poter schiacciare tutto pur di fermare quello spostamento a sinistra che si è già realizzato nel paese contano soltanto sulla pavidità di chi può la scarsi trattenere quando viene agitato lo spauracchio dell'unità delle forze di sinistra. Gli operai gli impiegati i contadini i giovani che sono andati avanti per che hanno fatto dell'unità a sinistra l'asse della loro azione della partecipazione di massa la prova di una democrazia che vuol vivere davvero ricordano a tutti che si può dare scacco all'intrigo togliere la voglia di tentare l'avventura a chi avesse dimenticato le esperienze del passato o non abbia ancora inteso che cosa può essere che cosa è l'Italia degli anni settanta.

Il Capo dello Stato ha deciso di ritirare il mandato che otto giorni prima aveva affidato all'on. Moro con l'incarico di chiarire la situazione e di verificare le possibilità di fare il governo. Il periodo del pre-incarico è finito. All'on. Moro è stata negata una proroga che era stata richiesta da alcuni dei settori che partecipavano alla trattativa e dalla maggioranza della stessa delegazione democristiana. Per le undici di questa mattina è stato convocato al Quirinale il presidente del Senato Fanfani.

Questa è la conclusione di una giornata che è stata la più difficile e drammatica di tutta la lunga crisi di governo. Dopo una estenuante doccia scrozzese di voci contrastanti l'episodio culminante della giornata si è avuto nella tarda serata. Moro compie un nuovo ciclo di colloqui con le delegazioni del PSI del PSU e della DC (ricevute nell'ordine) si è recato al Quirinale. Dopo un lungo intervallo il servizio stampa della Presidenza della Repubblica ha diffuso il seguente comunicato:

« Questa sera alle ore 21 il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Quirinale l'on. prof. Aldo Moro al quale il 3 marzo aveva conferito il mandato di prendere i necessari contatti allo scopo di trarre più precisi orientamenti circa la formazione del nuovo governo ».

L'on. Moro ha riferito al Capo dello Stato e gli ha prospettato le difficoltà che non hanno permesso di giungere a conclusioni positive. Il Presidente della Repubblica ha ringraziato l'on. Moro e ha preso atto di quanto sopra.

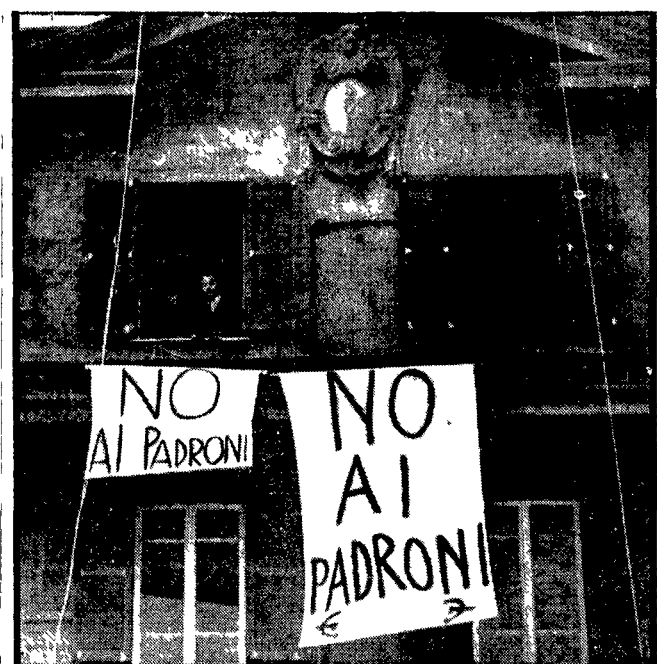
Pochi minuti dopo — esattamente alle ore 21.57 — il Quirinale ha ricevuto un secondo comunicato: « Il Presidente della Repubblica ha convocato al palazzo del Quirinale per le ore 11 di domani 13 marzo il presidente del Senato on. prof. Amintore Fanfani ».

Il nome di Fanfani inserito nel comunicato ufficiale ha dato un certo stupore poiché il presidente del Senato che con Moro è uno dei leaders storici della DC (da qualche tempo si chiamano i due « cavi di razza ») — non figurava nella « rosa » dei candidati alla presidenza del Consiglio che i gruppi dei deputati e dei senatori democristiani avevano presentato a Saragat dopo la rinuncia di Rumor. La lista era composta di quattro nomi. Moro (indicato) all'unanimità dai deputati. Tiviani, Andreotti e Colombo. Fanfani era stato compreso solo nella « rosa » presentata in mediazione dopo l'apertura della crisi di governo quando il gruppo dc della Camera aveva indicato Rumor. Moro e Fanfani: e quest'ultimo aveva reagito vivacemente alla designazione avvenuta senza preavviso ingaggiando con Andreotti presidente del gruppo una vivace polemica.

Tuttavia il nome del presidente del Senato non è giunto del tutto inascolto. Ancora più che Moro si è sentito il Quirinale qualcuno aveva già pilotato di una brusca interruzione del pre-incarico e di un passaggio di mano. Fanfani l'uno dei maggiori dirigenti del partito comunista.



Serrata in un liceo Mentre in tutta Italia continuano le manifestazioni dei giovani, un gravissimo provvedimento ha colpito gli studenti del liceo Virgilio a Roma. Il Consiglio dei professori ha ordinato la serrata dell'istituto per tre giorni, in risposta alla volontà degli studenti di tenere assemblee. Nella foto i giovani fuori del liceo sbarrato. A PAGINA 6



La lotta per la casa a Roma La battaglia per la casa sta assumendo aspetti sempre più drammatici mentre cinquemila inquilini del ministero del Tesoro hanno deciso di autoridursi del 30 per cento i fitti gli abitanti dei palazzi dell'immobiliare di viale Eritrea hanno manifestato ieri contro le intimidazioni di sfratto della società e i baracconi hanno occupato duecento appartamenti completati ma sfiti al quartiere Nuovo Salaria. Nella foto la protesta, con striscioni, contro l'immobiliare. A PAGINA 2

Unitaria e possente risposta alla provocazione squadristica

BRESCIA ANTIFASCISTA IN PIAZZA

Fermate le fabbriche, gli operai a cui si è unita la popolazione, hanno sfilato per la città chiedendo lo scioglimento del MSI — Il comizio unitario dei partiti e delle organizzazioni sindacali e partigiane — Un'altra criminale bravata: una bomba contro la panetteria di un compagno



« E' MOLTO probabile che il parlare di rilancio del liberalismo possa procurare feroci critiche se non addirittura contumelie. Con queste parole cominciata ieri su « 24 Ore » l'articolo di uno degli scrittori congiunti del MSI, il quale ha parlato di « 24 Ore » su pure oltraggiano o perché la sua problematica è a dir poco affascinante. Senti che « Secondo me il discorso sul liberalismo andrebbe affrontato con una premessa non avanzata il partito perché è scaduta l'idea o è scaduta l'idea perché non avanza il partito? » Andate piano prima di rispondere e cercate di stare attenti: il partito liberale non avanza. Su questo punto Vincenzo Ferrari ancorché straziato non ha dubbi. Ma non avanza perché è scaduta l'idea o è scaduta

l'idea perché non avanza. Noi abbiamo telefonato a un nostro amico che non l'ha mai niente da fare ci ha assicurato sulla sua parola d'onore che il PLI non avanza perché è scaduta l'idea ma ci ha anche onestamente avvertito che un suo cognato sostiene sotto giuramento il contrario. A chi prestare le de gran Dio? Voi ricorderete certamente la storia di quell'uomo barbuto al quale improvvisamente domandarono: « Ma di notte la barba la ti sotto il lenzuolo o dormi con la barba fuori? » Il poveretto non ci aveva mai pensato e da quel giorno non chiude più occhio. Così succede a noi con l'anticipista di « 24 Ore » non lo copriamo di contumelie questo no, ma sappia che ci ha tolto il sonno.

problematica

Fortebraccio

Dal nostro inviato

BRESCIA 11. Con una grande possente manifestazione unitaria Brescia ha risposto oggi alle ignobili azioni teppistiche dello squadristico fascista. Non meno di diecimila persone hanno sfilato per le vie del centro cittadino raccogliendosi poi in piazza della Loggia dove nel tardo pomeriggio hanno parlato gli oratori designati dai partiti e dalle organizzazioni che avevano indetto la manifestazione.

L'appuntamento era alle 17 in piazza Garibaldi dove ha sede la sezione del PCI « Gheda » attaccata domenica scorsa da una cinquantina di teppisti armati di catene e di bastoni. Ma prima ancora dell'ora fissata la piazza era piena di bandiere rosse di cartelli con slogan antifascisti e soprattutto di gente uomini donne e giovani un grande numero. Poi sono arrivati da due punti diversi i cortei operai. Alle 17 iniziava infatti lo sciopero di tutti i lavoratori delle industrie e dei negozi della Val di Fiemme che è proseguito fino alle 19.30 proclamato dalle Uil, UilM, UilM provinciali e sindacali.

Un corteo era composto dagli Ibio Paolucci

(Segue a pagina 6)

Contro il saccheggio della busta-paga

300 mila metallurgici pronti a scioperare

MILANO 11. I trecentomila lavoratori metallurgici della provincia di Milano saranno chiamati entro breve tempo ad uno sciopero unitario per le riforme ed in particolare per la revisione dei massimali di trattamento della ricchezza mobile. La decisione è stata presa nella riunione congiunta dei direttivi della FIOM, della FIAT e della UILM provinciale che si è tenuta questa pomeriggio alla Camera del Lavoro.

A proposito della necessità della ripresa immediata della lotta per le riforme i direttivi dei tre sindacati metallurgici hanno convenuto di sollecitare le rispettive unioni provinciali e federazioni e confederazioni nazionali all'indosso alle urne di riprendere e portare avanti decisamente le loro lotte. Gli obiettivi di riforma e programmazione sono stati indicati in particolare dall'industria e le rispettive unioni provinciali e federali — in questo quadro — un'iniziativa di azione politica come categoria per contribuire decisamente ad avviare la strada da seguire con carattere di priorità la revisione e la sanatoria di trattamento per la ricchezza mobile.

I tre comitati direttivi hanno inoltre deciso e mai di attuare e del contratto in materia di delegati di reparto e linea nonché la costituzione delle consulte o dei consigli unitari di fabbrica.

Pozzuoli: altre due lievi scosse

A PAGINA 3

Gian Carlo Pajetta

C. F.

(Segue in ultima pagina)

Dovrebbe porre fine a una lunga guerra civile

Gravi incidenti nella capitale della Cambogia

DALLA 1^a PAGINA

Bagdad annuncia un accordo con gli autonomisti curdi

Non è una tregua, dichiara il governo irakeno, ma «una soluzione completa, concreta, politica e costituzionale» — Voci su passi avanti nelle trattative fra i Quattro Grandi per il Medio Oriente — Milleduecento arresti per complotto nello Yemen del Sud?

BAGDAD 11. L'agenzia di stampa irakena ha annunciato la conclusione di un accordo fra gli autonomisti curdi e il governo per porre fine ai combattimenti che da anni con alterne vicende e pause più o meno lunghe insanguinano l'Irak settentrionale.

Il vice presidente del Consiglio del comando della rivoluzione, Saddam Hussein At Takuti ha detto riferisce l'agenzia — che l'accordo è stato raggiunto non su una tregua temporanea come è avvenuto più volte nel passato ma su una «soluzione completa, concreta politica e costituzionale che assicurerà per sempre la fratellanza tra arabi e curdi».

I curdi sono un popolo musulmano di circa quattro milioni di membri che parla una lingua affine al persiano e vive nell'Irak settentrionale, nella Turchia orientale e nell'URSS. Soprattutto nelle repubbliche caucasiche i curdi irakeni sono circa un milione, concentrati nella provincia di Mossul.

Questa decisione — riferisce l'AFP — è stata riaffermata oggi ad Amman nella sede del Comando unificato della resistenza palestinese.

ADEN 11. L'agenzia egiziana MEN afferma che numerosi civili e militari sono stati arrestati nello Yemen del Sud per complotto. Fra gli arrestati figura il governatore dell'Hadramaut.

Salem Ali Al Kindi. Secondo alcune voci gli arrestati sarebbero 1200. Tutti membri della Fratellanza Musulmana, un'organizzazione politica religiosa di destra. L'agenzia di Aden ha accusato monarchici dello Yemen del Nord e profughi politici dello Yemen del Sud di essersi incontrati a Beirut per organizzare un complotto contro i regimi repubblicani di Sanaa e di Aden.

Utilizzando lo spazio a fini militari

La Nato lancia propri satelliti

BRUXELLES 11. Mercoledì prossimo dalla base missilistica di Cape Kennedy presente il ministro della Difesa americano Laird sarà lanciato un satellite della NATO destinato a collegare fra i quattro generali atlantici il Pentagono e le varie basi e comandi disseminati di qua e di là dall'Atlantico. Tutto sommato questo sembra essere un tipico caso di impiego dello spazio a fini militari anche se l'annuncio odierno dice oscuramente che il satellite sarà usato per consultazioni fra i vari governi atlantici nell'eventualità di «crisi della direzione» e «crisi» e «lecito pensare della direzione» di uno dei governi medesimi in altre parole il satellite dovrebbe servire «altre che a scopi specificamente militari» anche a perfezionare il meccanismo dei vari «piani» che il comando della Nato ha elaborato per i casi di crisi di regime nei Paesi membri del Patto.

IL CAIRO 11. In una intervista televisiva, il direttore di Al-Ahram Heykal ha detto che le trattative fra l'URSS, USA, Francia e Gran Bretagna sul Medio Oriente sono utili e che gli arabi debbono incoraggiarle dal momento che non sono in grado di risolvere la crisi con i loro mezzi. «Se è impossibile combattere il meno che si possa fare è discutere» — ha detto — «Lo status quo significherebbe sul piano politico la resa degli arabi. Se vogliamo evitare la resa dobbiamo modificare lo status quo. Ma se non sarà costretto a farlo, Israele non si ritirerà». Quindi, secondo Heykal gli arabi debbono contare anche su un non impossibile, benché difficile accordo fra i Grandi. Inoltre, sempre secondo Heykal, le consultazioni fra i Quattro Grandi, sono utili perché permettono agli arabi di sviluppare un'azione politica sul piano internazionale. L'orientamento filo arabo della Francia sarebbe — secondo Heykal — un risultato di tale azione.

Smentita la polizia del Maryland sulla esplosione di Bel Air

«SONO STATI I RAZZISTI» dice il difensore di Rap Brown

Dopo il crimine, la provocazione: un ordigno devasta la sede del tribunale dinanzi al quale deve comparire il leader negro — Anche la polizia di New York a caccia di «dinamitardi»



BEL AIR — I resti dell'automobile su cui viaggiavano Ralph Featherstone e il suo accompagnatore, distrutta dalla misteriosa esplosione

L'Oder-Neisse al centro della trattativa

Progressi a Varsavia nei colloqui con Bonn

Riprendono a Berlino gli incontri preparatori per il vertice tra Willy Brandt e Willi Stoph

Dal nostro corrispondente

BERLINO 11. «Un progresso soddisfacente» è stato registrato a Varsavia nel corso della seconda fase dei sondaggi polacco-tedeschi occidentali per esaminare la possibilità di riaprire i rapporti fra i due paesi e avviare un accordo per la reciproca rinuncia alla violenza. Lo ha dichiarato oggi al termine di tre giorni di consultazioni il capo della missione congiunta della RFT a Varsavia Boock che assieme al sottosegretario agli Esteri Duckwitz ha condotto in questa giornata i colloqui. Un comunicato reso noto dalle due missioni conferma che durante gli incontri «ha avuto la sua prima fase» di idee e «problemi riguardanti la possibilità di riaprire i rapporti».

«Nulla è da trascurare» a termini concreti di fronte da Du Kwiat e dal suo collega polacco Winiewicz. Si può supporre però con certezza che la richiesta polacca del riconoscimento dell'Oder-Neisse abbia giocato un ruolo importante. Ciò del resto risulta in

direttamente anche dal comunicato dove si parla dei problemi legati alla normalizzazione dei rapporti.

Alcuni osservatori sostengono che le due parti archiveranno un accordo di non violenza, elaborato uno schema di trattato sulla rinuncia alla violenza. Lo schema che potrebbe essere esaminato a metà di aprile data stabilita per il primo incontro delle due delegazioni.

A Bonn non si esclude che il prossimo sondaggio si svolga nella capitale e federale.

Domenica mattina dopo un'interruzione di due giorni riprendono a Berlino i colloqui preparatori per il vertice tra Willy Brandt e Willi Stoph.

Questi colloqui preparatori sono stati interrotti da un periodo di consultazioni tra i due governi. Gli osservatori politici ritengono che quello di domani potrebbe essere l'incontro decisivo e che la lettera di Brandt a Stoph con la proposta di riaprire i rapporti tra i due paesi è stata una mossa vincente.

Per quanto riguarda l'attentato di Cambridge lo sceriffo John Johnson, l'ufficio di polizia di Cambridge, ha detto che la carica è stata lanciata da un «dinamitardo».

Il ministro della Giustizia, John Johnson, ha detto che la carica è stata lanciata da un «dinamitardo».

Il ministro della Giustizia, John Johnson, ha detto che la carica è stata lanciata da un «dinamitardo».



LAOS — Militari del Pathet Lao intenti ad ascoltare una lezione di tattica

Gravi incidenti nella capitale della Cambogia

Il principe Norodom Sihanuk rientra in patria da Parigi e denuncia il complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica»

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico

SAIGON 11. Gravi incidenti sono avvenuti nella capitale della Cambogia, Phnom Penh, dove le forze del Fronte patriottico hanno preso il controllo della città.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Gravi incidenti nella capitale della Cambogia

Il principe Norodom Sihanuk rientra in patria da Parigi e denuncia il complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica»

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico

SAIGON 11. Gravi incidenti sono avvenuti nella capitale della Cambogia, Phnom Penh, dove le forze del Fronte patriottico hanno preso il controllo della città.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

Laos: si esamina a Vientiane il piano del Fronte patriottico.

Il principe Norodom Sihanuk, re della Cambogia, è rientrato in patria da Parigi e ha denunciato un complotto di «personalità che vogliono gettare il Paese in braccio a una potenza imperialistica».

zioni sono rimaste come era non risolte. In particolare, non sono state risolte le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica.

Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica.

Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica.

Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica.

Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica.

Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica. Le altre parti del centro hanno anche detto che il governo non ha fatto nulla per risolvere le questioni di natura economica e di natura politica.